

UN'IPOTESI PER LA TRADIZIONE DEL *VANGELO DI NICODEMO* PALEOSLAVO

Giorgio ZIFFER, Udine

Dopo più di un secolo di studi il *Vangelo di Nicodemo* paleoslavo continua a sollevare varie questioni che ancora attendono una risposta, a cominciare da quella relativa al suo luogo di origine: le due tesi principali, che vorrebbero la traduzione – da un modello latino – eseguita in Croazia o in Boemia, predominano incontrastate, senza tuttavia che a favore dell'una o dell'altra siano emersi nel frattempo argomenti decisivi.¹ Il compito più urgente rimane così ancora oggi in primo luogo una ricognizione la più completa possibile della tradizione manoscritta, che è stata esplorata solo in parte, e quindi un'edizione critica, cui naturalmente si potrà porre mano solo sul fondamento di quella. Al momento attuale l'edizione migliore resta ancora quella allestita quasi quarant'anni fa da André Vaillant: si tratta dell'edizione migliore anzitutto perché, basata com'è su tre testimoni, è l'unica finora a non esser stata concepita come meramente diplomatica; e in seconda istanza perché l'editore, senza dubbio uno dei più agguerriti e intelligenti specialisti di tutto il Novecento nell'ambito della lingua e letteratura slava ecclesiastica, vi aveva speso i tesori della sua ben nota perizia filologica e linguistica, così nell'introduzione come nel corredo di note – comprendente a sua volta un vero e proprio apparato critico con le varianti slave e, in una fascia separata, un commento linguistico e filologico – che accompagnano l'edizione.²

Fra molte altre cose il filologo francese aveva richiamato l'attenzione anche su una peculiarità assai curiosa della tradizione slava, vale a dire su alcune evidenti corrispondenze fra varianti slave e latine. Se l'introduzione conteneva solo un fugace accenno al fenomeno, e per di più un accenno che sembrava quasi voler negare o quantomeno limitare la portata dell'osservazione (vd. a p. XII), nel menzionato apparato Vaillant segnalava invece una ben più nutrita serie di tali concordanze, che per comodità riassumo nel seguente elenco, integrandole con le lezioni del ms. Einsidlensis 326, particolarmente vicino al testo slavo e ancora sconosciuto nella sua

¹ Cf. PETROVIĆ 2006: 257-259; VEPŘEK 2006: 138-142. Rimando inoltre a ZIFFER 2004: 261-262 per alcune essenziali indicazioni bibliografiche sull'apocrifo, così come per lo scioglimento delle sigle qui utilizzate.

² VAILLANT 1968.

integralità a Vaillant e, nell'unico caso pertinente, con la lezione del ms. Zagabria, HAZU, fragm. glag. 32 c (= C), ancora del tutto ignoto allo studioso francese:³

1) 14, l. 7-8 *Моє цѣсарство нѣсть ѡт вѣка сего. – вѣка А] мира* FS / *Regnum meum non est de hoc saeculo. – saeculo] mundo* (Vaill. 15, nota 1); *saeculo* (ms. Einsidl.)

2) 14, l. 8 *яще ѡт сего вѣка ... – вѣка А] мира* FS / *Si de hoc saeculo ... – saeculo] mundo* (Vaill. 15, nota 2); *mundo* (ms. Einsidl.)

3) 14, l. 13 *И пакы глагола Ісѹсъ Пилатови – И пакы ... А] om.* FS / *Iterum dicit Jesus Pilato] om.* (Vaill. 15, nota 17 dell'app. crit.); *Iterum dicit Iesus Pilato* (ms. Einsidl.)

4) 16, l. 16 *Како єсть дано; – дано А] речено* FS / *Quomodo datum est? – datum] dictum* (Vaill. XII e 17, nota 5); *datum* (ms. Einsidl.)

5) 20, 14-15 *И абьє ицѣлѣхъ, ... – И абьє ицѣлѣхъ, ... А] И не кьсно изцѣлєнь выхъ* S, om. F / *Et statim sanus factus sum] Et sine mora sanatus sum* (Vaill. 21, nota 10); *Et sine mora sanatus sum* (ms. Einsidl.)

6) 30, l. 12-13 *..., и не ѣша ни пиша во тѣ днь. – и не ѣша (адоша F) ни пиша AF] не ясть же ни пить / ..., et non manducaverunt neque biberunt in illa die. – et non manducaverunt neque biberunt] et non manducavit neque bibit* (Vaill. 31, nota 3); *et non manducavit neque bibit* (ms. Einsidl.)

7) 32, l. 1-2 *... и проси телесе Ісѹсова и прияти є – и прияти є А] om.* FS / *... et petiit corpus Jesu – post Jesu add. ut tolleret corpus Jesu* (Vaill. 33, nota 2); *et petiit corpus Jesu* (ms. Einsidl.)

8) 38, l. 15 *... іако ѡт Жидовѣ оувѣжден<и> вѣша – оувѣжден<и> А] наоучени (выша)* FS / *ut a Iudaeis moniti sunt – moniti] instructi* (Vaill. XII e 39, nota 6); *ut a Iudaeis moniti sunt* (ms. Einsidl.)

9) 40, l. 22 *во Ерѹсалимѣ – во Ерѹсалимѣ А] въ Израильтѣхъ* S, *въ Ілихъ* F / *in Jerusalem] in Israel* (Vaill. 41, nota 6); *in Israel* (ms. Einsidl.)

10) 42, l. 11 *блаженъи Илья – om. А] post блаженъи add. пророкъ* FS / *beatus Elias] beatus Elias propheta* (Vaill. 43, nota 3); *beatus Helias propheta* (ms. Einsidl.)

11) 42, l. 22 *..., и послаша мѹжа искатъ и не обрѣтоша Ісѹса – искатъ А] и ищѹще* F, *и искавшє* S / *..., et miserunt viros quaerere et non invenerunt Jesum – quaerere*

³ Cf. KIM 1973. Con la sola eccezione del suddetto testimone croato, ometto invece di citare gli altri testimoni da me già collazionati (cf. ZIFFER 2004: 262, nota 5), in quanto ai fini del discorso che intendo qui sviluppare nulla aggiungono di rilevante alla base documentaria offerta da Vaillant.

et] *et quaerentes* (Vaill. 43, nota 6); *<et> quaerentes* (ms. Einsidl.)

12) 44, l. 4-5 И сътворше свѣтъ великъ ... – свѣтъ великъ A] сынъмъ великъ S, величнемъ F / *Et facientes congregationem magnam]* *Et consilium facientes* (Vaill. 45, nota 2); *Et facientes congregationem magnam* (ms. Einsidl.)

13) 54, l. 18 Се ксть свѣтъ <Отъчь, Сынъ Божи>, ... – Отъчь, Сынъ Божи F] О(т)ца и С(ы)на Б(о)жъа A, Отъчь и Сына Божъа S / *Haec est lux Patris, Filius Dei, ... – Patris, Filius Dei]* *Patris et Filii Dei* (Vaill. 55, nota 5); *Haec est lux Patris, filius dei* (ms. Einsidl.)

14) 58, l. 21 Сынъ Божи – post Божи add. Христосъ FS / *Dei Filius* – post *Filius* add. *Christus* (Vaill. 59, nota 6); *Dei Filius Christus* (ms. Einsidl.)

15) 60, l. 10 Сынъ Божи – Сынъ Божи F] Ис(х)х(рис)тъ Сынъ Божи A, Христосъ Сынъ Божи S / *Filium Dei* – post *Dei* add. *et Christum* (Vaill. 61, nota 3); *Christum Filium Dei* (ms. Einsidl.)

16) 64, l. 6 властьюми владыи – властьюми A] властью F, въ власти F / *imperio potens – imperio]* *in imperio* (Vaill. 65, nota 2); *in imperio* (ms. Einsidl.)

17) 66, l. 1-2 гласомъ покѹжденью – покѹжденью A] великомъ F, великомъ S, *radostnim* C / *cum voce increpationis]* *cum magna voce* (Vaill. 67, nota 1); *cum uoce increpationis* (ms. Einsidl.)

18) 78, l. 1 изво<л>еныхъ – изво<л>еныхъ (con. Vaillant)] извоженыхъ A, възлюбленыхъ S / *electos]* *dilectos* (Vaill. 79, nota 1); *electos* (ms. Einsidl.)

19) 78, l. 4 Такожде – Такожде A] По том же F, таже по томъ S / *Similiter]* *Post haec* (Vaill. 79, nota 2); *Similiter post haec* (ms. Einsidl.)

20) 88, l. 1 волхѹба – волхѹба A] велика S / *magum]* *magnum* (Vaill. XII e 89, nota 3); *magum* (ms. Einsidl.)

Ora, se qualche caso può, e forse deve, considerarsi dubbio, nel senso che le varianti slave e latine non coincidono perfettamente, come del resto aveva già notato Vaillant (vd. per es. il nr. 7); se alcuni casi paiono dar ragione all'idea espressa da Vaillant nell'introduzione che si possa trattare di coincidenze più o meno fortuite (vd. i nrr. 14 e 15); se altri casi possono infine essere spiegati diversamente, come vale per i nrr. 1 e 2, dove in F e S potrebbe anche aver agito la memoria del testo biblico (nella fattispecie Gv 18, 36), vi sono tuttavia alcune lezioni – come quelle registrate sotto i nrr. 4, 17 e 20 – dove la corrispondenza tra latino e slavo non sembra davvero ammettere altra spiegazione che quella di un influsso secondario esercitato

dalla tradizione latina su quella slava.⁴ E si tenga inoltre presente che quello fornito qui è verosimilmente un quadro solo parziale, in quanto tutte le corrispondenze fra latino e slavo potranno essere identificate solo quando sarà stata studiata a fondo la tradizione slava e, insieme, quella latina.

Rimandando dunque per ora a un momento futuro l'esatta definizione del grado d'intensità di tale contaminazione, possiamo però interrogarci già adesso sulle circostanze in cui essa si è prodotta. Laddove si ha a che fare con un testo di traduzione, la contaminazione può in effetti coinvolgere un altro o più altri testimoni della stessa traduzione, oppure anche di una traduzione differente, e talvolta, benché assai più di rado, può riguardare anche la tradizione dell'originale.⁵ Nel nostro caso è del tutto evidente che la contaminazione con la tradizione latina deve essere avvenuta nella prima fase di diffusione del testo, in territorio 'occidentale', dove erano disponibili anche altri esemplari della tradizione latina, mentre è assai improbabile che ciò sia avvenuto più tardi, quando il testo circolava oramai – a parte la tradizione glagolitica croata – solo all'interno della civiltà letteraria ortodossa.

Quando disporremo di un quadro davvero completo della tradizione slava e di quella latina, saremo poi anche in grado di comprendere in che modo le varianti contaminate si inseriscano nella tradizione slava o, per essere più precisi, a quale ramo della tradizione slava si ricolleghino. Benché sia per ora possibile dare una risposta solo poco più che provvisoria, una prima conclusione può esser tentata. Se come termine di raffronto prendiamo il ms. Einsidlensis, e cioè un testimone particolarmente autorevole della tradizione latina, e che al tempo stesso ha l'indubbio pregio di conservare un testo molto vicino a quello utilizzato dal nostro traduttore, ci accorgiamo subito di un fatto significativo: dove la tradizione slava presenta delle varianti corrispondenti alla tradizione latina, col testo dell'Einsidlensis concorda ora una parte della tradizione slava, ora l'altra. Si tratta di un dato certo parziale, ma poiché sia il ms. A, sia i mss. F e S hanno i loro errori propri, e dunque non appartengono allo stesso gruppo di testimoni, questa instabilità potrebbe in prima battuta spiegarsi immaginando che la contaminazione sia avvenuta almeno a livello dell'archetipo, dal quale poi le lezioni contaminate si sarebbero disseminate in maniera in parte irregolare nella tradizione slava. Questa interpretazione collimerebbe del resto con le considerazioni di carattere storico sull'epoca molto alta alla quale va comunque fatta risalire la contaminazione.⁶

Nella tradizione slava vi sono però alcune altre lezioni che aggiungono un nuovo tassello alla ricostruzione della storia del testo, consentendoci di risalire probabilmente addirittura oltre l'archetipo. Sia intanto il passo seguente: И ѿиѣ

⁴ Così si erano espressi del resto anche due recensori attenti come FREYDANK (1970: 301-302) e, soprattutto, AITZETMÜLLER (1970: 197-198).

⁵ ZIFFER 1998: 135-137.

⁶ ZIFFER 2004: 267.

пред лицемъ его <придѣ> възвѣститъ вамъ яко приближи сѧ възпосѣтити насъ да въспрь и сынъ Божии, ѡтъ вышнихъ изъ давна сѣдѣщимъ намъ въ тмахъ и (в) сѣни смрътнѣи (Vaill. 56, l. 23-58, l. 2 – *Et nunc praeivi ante faciam ejus annuntiare vobis quia in proximo est visitare nos ipse oriens Filius Dei, ex alto veniens sedentibus nobis in tenebris et umbra mortis*). Se Vaillant aveva ipotizzato che изъ давна potesse rappresentare una corruzione antica, per esempio di un originario низъхода, in corrispondenza del latino *veniens*, più probabile appare una diversa interpretazione: in virtù dei molteplici significati che il sintagma *ex alto* può avere in latino, fra i quali per l'appunto anche 'dall'alto' e 'da molto tempo', possiamo infatti riconoscere in изъ давна una lezione alternativa a ѡтъ вышнихъ; una lezione alternativa erroneamente penetrata nel testo, mentre in origine doveva essere posta nel margine oppure nell'interlinea; e una lezione alternativa la cui genesi è stata determinata non da una variante della tradizione latina ma, secondo ogni verosimiglianza, da uno scrupolo (o forse un'incertezza?) del traduttore. La possibilità che la lezione sia invece stata introdotta dal copista dell'archetipo pare assai più onerosa, perché presuppone non solo che quest'ultimo abbia avuto a disposizione una copia del testo latino, ma che abbia al tempo stesso effettuato un controllo così attento della traduzione da poter perfino aggiungere a un traduttore in sé e per sé corretto un secondo traduttore alternativo. Immaginare invece che sia stato lo stesso traduttore a scrivere accanto al primo un secondo traduttore è anzitutto soluzione ben più economica, e in secondo luogo pare corrispondere assai bene anche a uno dei tratti più spiccati dello stile del traduttore, il quale in molti casi mostra una particolare predilezione per la *variatio*, che lo porta a tradurre non pochi termini latini in due o anche più modi diversi.⁷

Questo invece il secondo luogo del testo sul quale conviene indugiare: Тогда неколѣ, сваримъ Готоною преднимъ [...] рече к нему (Vaill. 72, l. 5 – *Tunc inferus suscipiens Satan principem [...] dixit ad eum*). Abbiamo qui una lezione, сваримъ, che, come giustamente segnalato da VAILLANT (1968: XII), rappresenta un errore comune a tutta la tradizione e va dunque fatta risalire all'archetipo; se poi Vaillant vi aveva altrettanto correttamente scorto la presenza del participio имъ, che corrisponde al lat. *suscipiens*, perché non considerare che nella prima parte della lezione si possa celare la parola сѣра, che è in effetti uno dei termini, insieme a мжка e пькълъ, usati dal traduttore per rendere il lat. *Inferus*?⁸ Se l'interpretazione qui proposta è corretta, è chiaro che l'inclusione di сѣра nel testo, nel margine oppure nell'interlinea, e la successiva concrezione con il participio che ha dato luogo a un errore significativo, utile tra l'altro a dimostrare l'esistenza dell'archetipo, devono essere avvenute in due fasi distinte. E si noti infine come l'esistenza di un archetipo, facilmente dimostrabile sulla base di errori comuni a tutta la tradizione,⁹ renda indirettamente più probabile

⁷ FREYDANK (1970: 302) dà un primo, parziale elenco che può essere facilmente incrementato.

⁸ ZIFFER 2006: 266-269.

⁹ VAILLANT 1968: XII, e ZIFFER 2004: 264-265. Non si può tuttavia escludere che alcuni degli errori che al momento sono

che la contaminazione descritta sopra si sia prodotta su un piano ancora più alto della tradizione, poiché altrimenti ci saremmo aspettati che almeno alcuni degli errori più evidenti venissero corretti da chi aveva a disposizione un secondo testimone della tradizione latina.

I vari indizi raccolti permettono dunque di formulare l'ipotesi che l'originale si configurava come un collettore di varianti, un'*editio variorum* che recava così una serie di varianti dipendenti dalla tradizione latina, come un numero per ora imprecisato di varianti di traduzione, scritte verosimilmente le une e le altre nei margini o nell'interlinea, e che l'archetipo avrà copiato fedelmente solo in parte. Se infatti vi è stato qualcuno per il quale la conoscenza e l'uso di un secondo testimone latino, o magari di un manoscritto latino che conteneva a sua volta varianti di un diverso ramo della tradizione latina, risulta un'eventualità meno remota che per altri, questi è proprio il traduttore. Si tratta naturalmente per il momento di un'ipotesi che andrà puntellata con ulteriori argomenti, ma che allo stato attuale delle ricerche risulta di gran lunga la più plausibile. Se verificata, essa permetterà in futuro di gettare nuova luce sui complessi rapporti stemmatici che legano fra loro i diversi rami della tradizione; quel che invece è certo e indubitabile è che il *Vangelo di Nicodemo* paleoslavo appare sempre più come un testo di straordinario interesse anche dal punto di vista della storia della tradizione del testo.

BIBLIOGRAFIA

- AITZETMÜLLER, R. 1970. Rec. di VAILLANT 1968, *Anzeiger für slavische Philologie IV*: 193-198.
- FREYDANK, D. 1970. Rec. di VAILLANT 1968, *Zeitschrift für Slawistik XV*, 300-302.
- KIM, H. C. 1973. *The Gospel of Nicodemus. Gesta Salvatoris*. Toronto: Pontifical Institute of Medieval Studies.
- PETROVIĆ, I. 2006. L'hagiographie, latine et vernaculaire, de l'espace croate, des origines à 1350. G. Philippart (sous la direction de). *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550. IV*. Turnhout: Brepols, 183-272 (*Corpus Christianorum*).
- VAILLANT, A. 1968. *L'Évangile de Nicodème. Texte slave et texte latin*. Genève-Paris: Librairie Droz.
- VEPŘEK, M. 2006. *Česká redakce církevní slovanštiny z hlediska lexikální analýzy*. Olomouc: Refugium Velehrad-Roma.

attribuibili all'archetipo siano in realtà assenti in parte della tradizione, e siano dunque posteriori.

- ZIFFER, G. 1998. Appunti sul problema della contaminazione nella letteratura slava ecclesiastica. F. Esvan (a cura di). *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli Slavisti (Cracovia 26 agosto-3 settembre 1998)*. Napoli: Associazione Italiana degli Slavisti.
- ZIFFER, G. 2004. La tradizione glagolitica croata del Vangelo di Nicodemo. Dürriegl, M.-A., M. Mihaljević, F. Velčić (ur.). *Glagoljica i hrvatski glagolizam : Zbornik radova s međunarodnoga znanstvenog skupa povodom 100. obljetnice Staroslavenske akademije i 50. obljetnice Staroslavenskog instituta (Zagreb-Krk 2.-6. listopada 2002)*. Zagreb-Krk: Staroslavenski institut i Krčka biskupija, 261-269.
- ZIFFER, G. 2006. Per lo studio del lessico del *Vangelo di Nicodemo* paleoslavo. D. Bunčić und N. Trunte (Hrsg.). *Iter philologicum. Festschrift für Helmut Keipert zum 65. Geburtstag*. München: Sagner, 263-275.

R i a s s u n t o

La tradizione del *Vangelo di Nicodemo* paleoslavo presenta un certo numero di varianti che corrispondono a varianti della tradizione latina e che in gran parte non possono essere casuali, ma devono essere bensì interpretate come il frutto di una contaminazione con il testo latino. Inoltre, il testo slavo rivela anche la presenza di alcune varianti di traduzione, che verosimilmente devono essere attribuite al traduttore stesso. I vari indizi raccolti permettono dunque di formulare l'ipotesi che l'originale del *Vangelo di Nicodemo* consistesse in un'*editio variorum* che – probabilmente nei margini o nell'interlinea – recava tutta una serie di varianti di varia natura.

Parole chiave: *Vangelo di Nicodemo*, tradizione manoscritta latina, contaminazione, *editio variorum*, originale

S a ž e t a k

JEDNA HIPOTEZA O TRADICIJI STAROSLAVENSKOGA NIKODEMOVA EVANĐELJA

Tradicija staroslavenskoga *Nikodemova evanđelja* pokazuje određen broj varijanata koje odgovaraju varijantama latinske tradicije i koje, velikim dijelom, ne mogu biti slučajne, nego se moraju zapravo interpretirati kao plod kontaminacije s latinskim tekstom. Osim toga, slavenski tekst također otkriva nekoliko varijanata prijevoda, koje se vjerojatno trebaju pripisati samomu prevoditelju. Razni pokazatelji, koji su ovdje skupljeni, dopuštaju postavljanje hipoteze da je izvornik staroslavenskoga

Nikodemova evanđelja bio *editio variorum*, tekst koji je – najvjerojatnije na margini, ili između redaka – donosio čitav niz varijanata različite naravi.

Ključne riječi: *Nikodemovo evanđelje*, latinska rukopisna tradicija, kontaminacija, *editio variorum*, izvornik

Izvorni znanstveni članak

Autor: Giorgio Ziffer

Università di Udine (Italia)